Convocato da Franchi in seduta straordinaria

Il C.F. esamina oggi le richieste degli arbitri

Le indagini sul « caso Milan » saranno riaperte e pubblicizzate? - Occorre chiarire l'intera vicenda e punire i colpevoli - Franchi fa ombra a qualcuno?

Il Consiglio della Federcalcio si riunirà stamane (ore 11), in via Allegri, per discutere la situazione venutasi a creare dopo la archiviazione dell'inchiesta sul «caso Milan» e la ribellione degli arbitri che minacciano di astenersi dall'arbitrare le partite di domenica prossima se non verranno riaperte le indagini e rese pubbliche le conclusioni.

L'inchiesta, che ha suscitatu il risentimento degli arbitri, prese le mosse da una lettera del presidente del Milan, Buticchi, al presidente della Federcalcio, Franchi. Il dirigente rossonero chiedeva che fosse fatta luce su alcune «voci» secondo le quali la società rossonera avrebbe, nella scorsa stagione, manovrato parecchio per determinare alcuni risultati in campionato e in Coppa delle Coppe. In particolare tali « voci » calunniose accennavano alle partite Cagliari-Lazio (diretta dal signor Motta) e Bologna-Lazio (arbitrata dal signor Giunti), nelle quali i biancoazzurri, diretti concorrenti del Milan nella corsa allo scudetto, sarebbero stati preordinatamente danneggiati. Per le partite di Coppa veniva chiamato in causa l'arbitro jugoslavo Gugulovic. Ricevuta la lettera di Buticchi, al presidente federale non restava che trasmetterla al capo dell'Ufficio Inchieste, il dott. De Biase, stimato magistrato di Prato, con l'ordine di accertare i fatti.

Il dott. De Biase si muoveva rapidamente e con discrezione, senza cioè — sembra — avvertire la Commissione Arbitri Nazionali (di qui il risentimento di una parte delle giacchette nere). Venivano compiute alcune indagini e, a quanto riferisce un autorevole giornale del nord, veniva interrogato a lungo « un ex consigliere federale del Milan, il signor Sciuto, perché proprio mentre questi abbandonava la società cominciavano a circolare le malevole insinuazioni». Il signor Sciuto si dichiarava estraneo alla vicenda, e dalle indagini non emergeva alcunché che potesse sia pur minimamente accreditare le « voci » malevoli denunciate da Buticchi: di qui l'inevitabile archiviazione. Nelle intenzioni forse l'inchiesta doveva restare segreta, ma qualcuno ha parlato e fornito anche nomi di arbitri sui quali si sarebbe indagato e che alcuni giornali hanno riportato.

Venuti a conoscenza delle indagini segretamente (!) condotte dal dott. De Biase, gli arbitri — o se preferite una parte degli arbitri — che in totale sono circa quattordicimila, anziché sentirsi soddisfatti del fatto che nessun addebito c'era loro da muovere, si sono risentiti e dopo una lunga, vivace discussione, che li ha visti divisi in due fazioni, l'una decisa a scioperare subito e l'altra a trovare un accomodamento con i dirigenti federali, hanno concordato sulla richiesta di far riaprire l'inchiesta, pubblicizzarne i risultati, rimuovere la « evidente carenza istituzionale di autonomia che il settore arbitrale ha nei confronti delle altre componenti della Federazione » e nel minacciare l'astensione dalle partite di domenica se il loro ultimatum non fosse stato accolto.

Informato della cosa il presidente federale ha avuto un momento di scoraggiamento ed ha minacciato le dimissioni, poi ha riesaminato la vicenda a mente fredda, è giunto ad alcune « sue » conclusioni, ha deciso di prendere il toro per le corna, come è un po' suo costume, ed ha convocato per oggi in seduta straordinaria il Consiglio federale con all'ordine del giorno «Discussione di una relazione del presidente». Prima della discussione « sarà consegnata ai consiglieri federali copia di una relazione riguardante la nota inchiesta, promossa su segnalazione del Milan, che il capo dell'Ufficio inchieste ha trasmesso alla Presidenza federale e che la stessa aveva intenzione di pubblicare » e che sarà pubblicata dopo la riunione di oggi per « un riguardo verso il Consiglio ».

Se le nostre informazioni sono esatte, stamattina Franchi rinuncerà ufficialmente all'idea di dare le dimissioni, sosterrà la bontà delle attuali strutture e chiederà al C.F. di accogliere le richieste degli arbitri per la parte che riguarda la pubblicizzazione delle indagini, magari con una inchiesta « supplementare. Il Consiglio convaliderà la sua posizione e da parte della maggioranza degli arbitri non dovrebbero venire obiezioni, anche se alcuni resteranno insoddisfatti.

Certo gli arbitri non hanno completamente torto: quando chiedono che le inchieste siano condotte alla luce del sole hanno sicuramente ragione, ma è questo che vogliono tutti? O qualcuno voleva soltanto che alle indagini partecipassero anche i dirigenti arbitrali? In quest'ultimo caso la richiesta assumerebbe un aspetto corporativo inaccettabile. E indubbiamente, specialmente da parte della « vecchia guardia » delle « giacchette nere », di spirito corporativo ce n'è fin troppo.

Un altro aspetto che va chiarito (ed ecco la necessità di un supplemento di indagine) è quello delle responsabilità. Se le conclusioni cui è giunto il dott. De Biase sono giuste (e non c'è ragione di dubitarne), se cioè non c'è stato illecito da parte di alcun arbitro, se non c'è stato nessun tentativo di corruzione da parte del Milan, se ci sono state o meno delle « voci malevole », sicuramente ci sono stati dei calunniatori. Insomma dei colpevoli dovrebbero esserci ed hanno ragione gli arbitri a pretenderne la punizione. La vicenda tuttavia è complicata. Un giornale del nord ieri accennava, al fatto che il regolamento calcistico prevede punizioni anche per i non tesserati: la punizione consiste nel rifiutare un tesseramento futuro. Si voleva forse avanzare il sospetto che si sia voluto evitare l'ingresso (o il ritorno) nel mondo del calcio di qualcuno che dava fastidio? E' una ipotesi ma francamente bisogna aggiungere che non esistono al momento elementi tali da accreditarla. E non è ancora tutto in fatto di « voci ». « La Stampa » di ieri parla di un possibile interrogatorio di Gigi Riva e sostiene che la riapertura delle indagini « potrebbe chiudere il capitolo delle voci di una congiura di palazzo » contro Franchi, « voci che circolano con insistenza in questi giorni. Sono frasi che accennano al defenestramento di Franchi aggiungendo che già sarebbe stato trovato il sostituto. Qualcuno critica apertamente Franchi e la sua conduzione, altri riportano a galla contrasti con altri dirigenti sportivi ».

Il fatto che siano corse «voci sul defenestramento» può anche non significare nulla, essere cioè frutto di fantasia, dal momento che non esistono precise indicazioni che sia stata aperta nella Federcalcio una « guerra di successione ». Ma è pur vero che in questi ultimi tempi il presidente Franchi assumendo posizioni avanzate ha pestato più di un piede fuori della Federcalcio e che a qualcuno potrebbe far piacere vedere in difficoltà un potenziale concorrente. Staremo a vedere come finirà.

Il «male» segreto di Gianni Rivera

Tutto è rientrato nella normalità per quanto riguarda il « male segreto » del capitano del Milan, Gianni Rivera. Sottoposto ieri ad una severa visita di controllo da parte dell'equipe medica del Milan, questo è stato il responso: « Rivera presenta un modesto quadro di appendicopatia, che d'altro canto non richiede, al momento attuale, nessuna particolare terapia ». L'intervento dei medici si era reso necessario, dopo le recenti modeste prestazioni in campionato di Rivera e per aver egli accusato, poco prima dell'incontro col Verona, disturbi intestinali. Voci incontrollate volevano Rivera affetto da un « male misterioso » (c'era chi parlava di fegato e chi lo voleva innamorato). Ora tutto è stato chiarito. Nella foto: **RIVERA**

Dopo il deferimento alla Commissione di disciplina

Perché si vuole colpire Sinoppi?

L'atteggiamento di Rodoni e Pacciarelli colpisce l'intero Comitato regionale dell'Emilia-Romagna che si è dichiarato, all'unanimità, solidale con il suo presidente « Cattiva informazione » o manovra preordinata, alla base del deferimento?

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 18.

La riunione del Consiglio Federale della Federciclismo, avvenuta la scorsa settimana a Bologna, ha suscitato risentimenti e vivaci polemiche per il « caso » Sinoppi.

Il presidente della FCI, Rodoni, nella sua relazione ha attaccato violentemente il presidente del Comitato regionale emiliano - romagnolo della Federciclismo, accusandolo di essersi espresso nei confronti suoi e dei suoi collaboratori in termini offensivi. Pertanto è stato deciso che la Commissione superiore di Appello indaghi sul comportamento dello stesso Sinoppi.

Prima di esprimere considerazioni sul « caso » abbiamo voluto aspettare in quanto la prima impressione ricavata è che la manovra per il siluro anti-Sinoppi avesse un preciso contenuto politico. Oggi c'è qualche particolare in più per considerare il fatto. Intanto c'è una energica presa di posizione del Comitato Regionale Emiliano di piena e totale solidarietà con il suo presidente. Il comunicato afferma: *« Il Comitato regionale emiliano - romagnolo della FCI e si è riunito sabato 15 dicembre a Forlì, presso la sede della "U.S. Forti e Liberi", presente anche il consigliere nazionale Melandri. Il Consiglio regionale ha unanimemente approvato il verbale della riunione precedente, verbale che è stato alla base della relazione scritta al presidente Rodoni da parte del consigliere Melandri, relazione che ha svisato tutto lo spirito della discussione che nel Comitato stesso si era svolto. Il C.R., nel sottolineare unanimemente che nessuna frase oltraggiosa ed offensiva è stata rivolta al presidente od a membri del Consiglio federale, ribadisce il diritto di una propria analisi critica su qualsiasi avvenimento, presente o futuro, della Federazione Ciclistica Italiana. Esprime la propria solidarietà al geom. Gianni Sinoppi certo di interpretare il pensiero di tutte le società dell'Emilia - Romagna.*

● RODONI

Il CRER della FCI volendo dare all'unanimità le dimissioni per solidarietà con il presidente Sinoppi, ha accolto la proposta dello stesso di rimanere in carica, confidando ed essendo certo che la Commissione Superiore d'Appello saprà fare piena giustizia delle assurde accuse rivolte al presidente regionale nella riunione del consiglio federale di Bologna, accuse che investono al completo i membri del comitato stesso.

Il CRER della FCI si riserva di adottare le iniziative più idonee al fine di tutelare la serietà ed il prestigio dei dirigenti e delle società dell'Emilia - Romagna che da anni si battono per il rinnovamento strutturale dello sport italiano e per l'affermazione, in particolare, dell'attività ciclistica».

Abbiamo anche voluto conoscere da Sinoppi, ad alcuni giorni di distanza dalla burrascosa riunione di venerdì, la sua interpretazione dei fatti.

— Qual è stata la tua reazione alla posizione di Rodoni e del C.F.?

— C'è stato sbigottimento e incredulità per la forma e la sostanza con cui sono stato attaccato. In un primo momento pensavo di sognare, ma la lunga arringa di Rodoni mi ha presto portato alla realtà. Ho pensato a lungo quali fossero le ragioni di questa posizione e ne ho ricavato queste impressioni: o si è trattato di una inesatta informazione oppure di un atteggiamento preordinato per colpire con tanto Sinoppi, quanto il Comitato regionale emiliano - romagnolo. Voglio ancora sperare che sia soltanto una disinformazione in quanto il consigliere Melandri, presente sabato scorso alla riunione del Comitato regionale, ha dimostrato a tutti i membri del CRE di non aver compreso l'analisi critica di quanto era stato discusso nella precedente riunione del Comitato e che è stata alla base della « incriminazione » fatta da Rodoni.

— Quali furono i temi affrontati in quella riunione?

— Il Comitato regionale — afferma ancora Sinoppi — nella precedente riunione aveva dovuto esaminare criticamente una situazione scaturita da una decisione della Giunta Esecutiva che aveva trovato solo il mio voto contrario. Decisione che allargava ai giovanissimi (7 - 12 anni) l'attività ciclistica per i « Giochi della Gioventù » e quindi senza accettare le proposte di un'attività ricreativa e formativa. Su questo problema c'è stata un'analisi approfondita alla riunione dell'11 novembre, ma senza denigrare od offendere alcuna persona. Si è voluto criticamente analizzare una serie di conseguenze che questa decisione poteva determinare alla luce di avvenimenti interni ed esterni alla Federazione.

— Come mai allora non ti sei difeso al C.F.?

— Alla fine delle accuse di Rodoni ho chiesto immediatamente la formazione di una commissione di indagine formata da membri del C.F., questo perché non avrei potuto portare allo stesso Consiglio Federale immediatamente i documenti e le prove della correttezza mia personale e del Comitato regionale. Il C.F. non ha accettato la mia proposta e sono stato deferito alla Commissione Superiore d'Appello. Sarà in questa sede che prove e testimoni dimostreranno ampiamente la serietà dell'opera e dell'attività del Comitato Regionale Emiliano - Romagnolo e smonteranno un'azione che in questo momento, per validissimi motivi personali e per rispetto verso chi mi dovrà giudicare, non posso che limitarmi a definire priva di qualsiasi fondamento.

Fin qui Sinoppi. C'è anche da ascoltare altri membri del Comitato Regionale per farsi un'idea più ampia della situazione, visto che il siluro anti-Sinoppi colpisce tutto il Comitato emiliano - romagnolo. Appare chiaro che il « caso » esploso la scorsa settimana al CF avrà un precedente, ma trae gran parte origine da una relazione che Melandri (presente alla riunione del ComitatoEmiliano Romagnolo l'11 novembre) ha trasmesso a Rodoni. Evidentemente nella « informazione » fatta al presidente della Federciclismo è stato svisato lo spirito della proposta discussa alla riunione stessa. Diversamente, ha commentato qualcuno, si dovrebbe amaramente concludere che non si possono avanzare critiche di nessun genere.

C'è anche da chiarire tre punti: 1) ci risulta che il Melandri presente alla riunione del Comitato regionale, non abbia fatto parola del proposito di informare Rodoni. E' certamente nel suo diritto farlo ma anche per un atto di correttezza verso i presenti non sarebbe stato male che gli avesse dichiarato la sua intenzione. 2) Rodoni conosce molto bene i risultati ottenuti dalla Regione Emilia - Romagna in tutti i settori del ciclismo. Non sarebbe stato più opportuno che sapendo tutto ciò, lo stesso Rodoni prima della sua « sparata » avesse di persona discusso con gli interessati i termini reali delle questioni? 3) Il sospetto è che venerdì scorso tutto fosse già orchestrato e organizzato (compreso l'o.d.g. anti-Sinoppi) per accusare Sinoppi e deferirlo.

C'è a questo punto da sottolineare ancora: perchè si vuole colpire l'Emilia Romagna e quindi la sua azione avanzata? Il comitato regionale emiliano - romagnolo ha mantenuto sempre vivo il contatto con la Regione, gli Enti Locali e tutto l'associazionismo per meglio sviluppare e arricchire di iniziative il ciclismo. C'è anche da chiedersi di fronte a questa situazione se l'azione di venerdì scorso non volesse colpire Sinoppi per le sue idee avanzate. E' un sospetto che nasce; eppure il CRE diretto da Gianni Sinoppi, unisce forze che operano per lo sport unitariamente anche se idealmente hanno diverse coloriture politiche.

Alla base del loro lavoro c'è l'impegno e l'entusiasmo per arricchire lo sport ciclistico sempre di nuove attività.

In definitiva si ricava la sensazione che si sia partiti da un pretesto per mettere in disparte un personaggio a qualcuno scomodo. Ma il fatto del deferimento e dell'inchiesta resta. E se Sinoppi dovesse risultare non colpevole delle accuse che gli sono state mosse, chi giudicherà i Rodoni, i Melandri, i Pacciarelli?

Franco Vannini

Il campionato di « B » all'insegna del dominio dei marchigiani

L'ASCOLI FILA A TUTTO VAPORE
(solo Varese e Ternana resistono)

L'Ascoli s'avvia decisamente a prendere il largo. E solo due squadre, fino a questo momento, sembrano in condizione di tenergli dietro: il Varese e la Ternana. Le altre, tutte le altre, marciano a ritmo più blando, tra un successo convincente e una battuta d'arresto, sia perché ancora invischiate in qualche problema di inquadratura, sia perché angustiate dalla necessità di recuperare, e quindi prive della necessaria tranquillità.

L'Ascoli fila liscio come una goletta in un mare piatto, non perde un colpo, non ha conosciuto ancora una sconfitta. Ha incassato otto goal in dodici partite, ma ne ha segnati il doppio, ha vinto cinque volte, e sette volte ha pareggiato. Nella classifica dei cannonieri, al secondo posto, alle spalle di Michesi (che però ha battuto quattro calci di rigore) troviamo un giocatore dell'Ascoli, Campanini, che ha realizzato un solo goal in meno di Michesi, ma ha battuto un solo calcio di rigore. Campanini ha una ragguardevole età per l'attività che svolge, ma è il giocatore che non ha fatto rimpiangere la partenza di Bertarelli, la cui cessione aveva fatto sorgere qualche apprensione. Se Campanini riesce ancora a realizzare tanti goal, certo, gran parte di merito è suo (d'altronde questo girovago calciatore ne ha sempre realizzati tanti, di goal) ma c'è un indubbio merito della squadra intera che manovra a tutto campo, con passaggi lunghi, con azioni ariose e di largo respiro, che diventa difficile controllare, che possono avere sviluppi imprevedibili, che comunque sconcertano anche le difese più avvedute.

E non si scopre niente di nuovo, perché l'Ascoli giocava così anche nel campionato scorso, e il merito è dell'allenatore Mazzone, che è riuscito a superare, con la bontà dei risultati, anche qualche diffidenza. Sta di fatto che l'Ascoli imprevedibilmente, nel campionato scorso, si inserì nella lotta per la promozione, e la mancò per un punto, un punto solo, dimostrando che a gioco lungo aveva anche saputo recuperare qualche battuta non proprio felice. Ed era naturale, pertanto, che Mazzone non cambiasse metro. I fatti gli stanno dando ragione: l'Ascoli è primo in classifica e, come si è detto, s'avvia a prendere il largo, dopo aver superato anche il Catania, la cui organizzazione difensiva non è certo di manica larga.

Il Varese ha superato a pieni voti anche la prova, che s'annunziava difficile, col Brindisi. Si dirà che il Brindisi di Varese era irriconoscibile, e possiamo essere d'accordo, ma il Varese ha vinto a punteggio largo, a dimostrazione che sarebbe stato difficile anche per un Brindisi più concentrato, tenergli testa.

La Ternana ha addirittura inflitto un « cappotto » al Brescia, che forse ha subito una punizione troppo severa, alla quale non si sarebbe comunque potuto sottrarre. Bisogna dare atto a questa Ternana di una raggiunta organizzazione di gioco che le consente un equilibrio di comportamento che, nel campionato cadetto, è l'elemento di più sicuro affidamento per raggiungere traguardi di una certa ambizione.

Il Parma non finisce più di sorprendere, anzi, è l'Arezzo che, ora per un motivo, ora per quello diametralmente opposto, suscita sempre meraviglia. Da altronde una spiegazione c'è: l'Arezzo si affida esclusivamente al suo attacco. Quando tutto gira per il meglio l'Arezzo vince, ma quando quest'attacco viene contrato da una difesa accorta come quella del Parma, appunto, allora salta tutto, e l'Arezzo inevitabilmente perde. Perché la squadra è sbilanciata in avanti, la difesa non è ben protetta, la disposizione dei reparti è male organizzata. Di questo passo l'Arezzo rischia grosso, anche perché non può presumere di segnare sempre un goal in più dell'avversario. La batosta di Parma dovrebbe fare aprire gli occhi, finalmente, ai dirigenti dell'Arezzo.

Confermando la sua buona disposizione il Como ha impattato anche ad Avellino che oggi recuperà la partita col Catania, mentre la Reggiana ha preso un « brodino » sul campo del Perugia, lasciando sdegnati i sostenitori della squadra umbra che hanno contestato il buon Balleri.

Tra Reggina e Palermo (un Palermo in ripresa) un salomonico pareggio, mentre il Taranto non riesce ancora a convincere: il Novara, pareggiando, ha fatto un figurone.

Atalanta e Catanzaro, le due squadre forse più angustiate per l'andamento del campionato, a diretto confronto si sono spartite la posta. L'Atalanta ha persino sciupato un calcio di rigore.

Il Bari, con la solita disdetta che ormai l'accompagna, ha perso a Ferrara con la Spal. Ed è ormai pericolosamente staccato.

Michele Muro

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

Grecia - Jugoslavia per l'ingresso ai mondiali

● **LA JUGOSLAVIA CERCHERA'** oggi di assicurarsi il sedicesimo ed ultimo posto disponibile per il torneo finale dei campionati mondiali di calcio 1974 affrontando ad Atene, nella partita conclusiva del gruppo sette europeo, la Grecia. Si tratterà per la rappresentativa jugoslava di un impegno tutt'altro che facile perché, per raggiungere lo scopo, dovrà sconfiggere i greci con uno scarto superiore a due reti. Ciò permetterebbe loro di precedere nella classifica la Spagna, attualmente prima. Da parte sua la Grecia è tagliata fuori avendo perso tutte le partite.

Stewart e la Stecher «sportivi dell'anno»

● **IL CAMPIONE DEL MONDO** di automobilismo Jackie Stewart e la velocista della RDT Renate Stecher sono stati votati « sportivi dell'anno » per il 1973 dai giornalisti sportivi della rete europea dell'Associated Press. Stewart, campione del mondo per la terza volta, ha stabilito un record mondiale di 27 vittorie di Gran Premio. La Stecher ha migliorato i record mondiali nei cento e nei duecento metri. Al secondo posto, nella graduatoria maschile, è risultato Steve Holland, il giovanissimo nuotatore australiano che ha stabilito il nuovo record mondiale nei 1500 metri.

Fabio Bettini (35 anni) ha battuto Cohen

● **IL TRENTACINQUENNE FABIO BETTINI** non finisce di stupire: l'altra sera ha nettamente battuto a Parigi, Max Cohen, ai punti, riuscendo a conservare facilmente il titolo francese dei pesi medi. Il classico pugile, di origine italiana, ha preso il comando dell'incontro nel corso del quarto tempo, quando ha scosso l'avversario con una serie di ganci sinistri. Per Cohen, che rientrava dopo la punizione subita da Tony Mundine, nel maggio scorso (getto della spugna nella quarta ripresa), ha vinto un paio di riprese. Per lui quindi è già iniziato il viale del tramonto, mentre Bettini ha aperto un discorso « europeo »: ha chiesto infatti di incontrare l'italiano Elio Calcabrini che ha conquistato di recente la corona continentale della categoria dei medi.

Il Marocco rifiuta di giocare con lo Zaire

● **IL MAROCCO SI RIFIUTA** di giocare la partita di ritorno contro lo Zaire, valevole per la qualificazione alla Coppa del mondo di calcio (l'incontro di andata era stato vinto dallo Zaire per 3-0). Lo ha comunicato ieri la FIFA. Il Marocco avrebbe dovuto giocare l'incontro il 23 dicembre, ma la Federazione marocchina aveva presentato un esposto alla FIFA, dove documentava le irregolarità arbitrali in occasione della partita di andata. La protesta veniva respinta dalla FIFA che, allo stesso tempo, comunicava come la commissione competente avrebbe preso una decisione il 5 gennaio prossimo dopo che si fosse svolto l'incontro di ritorno. La Federazione marocchina ha allora chiesto uno spostamento della partita a dopo il 5 gennaio. Al rifiuto della FIFA, il Marocco ha opposto la decisione di non giocare l'incontro.

Zell Am See non ripete Val d'Isére

Dominio austriaco con gli italiani in grande ritardo

ZELL AM SEE, 18.

Ieri Gros, e oggi ci si attendeva Plank, volendo tener conto di quanto la prima discesa libera della stagione mondiale, in Val d'Isère, aveva espresso. La delusione nel clan italiano è stata grande, mentre tornano a gioire gli austriaci, che hanno piazzato Karl Cordin al primo posto, Feyersinger e Walcher al terzo posto a pari merito, dietro lo svizzero Collombin, altra novità di questa libera di Zell Am See. Al terzo posto, pure a pari merito ci sarebbe anche Manfred Grabler, altro austriaco, che gareggia però per la squadra australiana.

Dominio netto dunque della squadra di Toni Sailer. Gli italiani si sono dovuti accontentare delle « follie » di Erwin Stricker, il più spericolato degli azzurri, uno tra quelli più informa, come dimostra l'ottimo piazzamento di ieri (quinto). Stricker è riuscito a guadagnare il nono posto: non è male e può salvare parzialmente la faccia.

L'attesa come era ovvio era tutta per Herbert Plank. Ma il giovanissimo campioncino di Cotelli non ha trovato la stessa grinta e soprattutto la stessa pista di Val d'Isere. Si è piazzato tredicesimo in 1'50"68, a circa tre secondi dal vincitore. Ritardo che non è lieve. Ma sarebbe assurdo gettare la croce addosso a Plank, che è giovane, può rimediare, si può in un certo senso consolare con l'esempio di tanti altri campioni che di alti e bassi (già in questa prima parte della stagione) ne hanno conosciuti a iosa.

Sempre in basso invece è Gustavo Thoeni. Non che ci si potesse aspettare da lui grandi cose proprio in « libera » ma il ventisettesimo posto è un piazzamento eccessivamente mediocre. E il discorso può valere per lo stesso Piero Gros, vincitore splendido ieri, oggi attardato dalla paura di sbagliare o di « saltare » del tutto. Così è sceso troppo prudente e quindi lento, sbagliando veramente tutto. Con le sue doti tecniche in fondo poteva, con raziocinio, rischiare qualche cosa di più.

Pamich ferito in un incidente stradale

L'AQUILA, 18.

L'ex campione olimpionico di marcia Abdon Pamich è rimasto leggermente ferito in un incidente stradale, avvenuto stamane presso L'Aquila, lungo la S.S. 17. L'auto dell'atleta, che si dirigeva verso Pescara, ha sbandato presso il centro abitato di Civitaretenga, a causa del fondo ghiacciato, ed è finita fuori strada riportando gravissimi danni. Pamich ha riportato soltanto ferite superficiali guaribili in pochi giorni.

Pioggia di adesioni alla « Maratona di San Silvestro »

Domenica 30 dicembre si svolgerà a Roma la classica « Maratona di San Silvestro », anticipata di un giorno, in quanto la gara sarà favorita dal fatto che la domenica non circolano le auto. La gara, organizzata dal CUS Roma, ha già registrato un nutrito numero di adesioni, tra le quali quella di Franco Arese (correrà i 20 chilometri), e di molti circoli dopolavoristici della Banca nazionale del Lavoro, della Cassa di Risparmio e del Banco di Roma. La « maratona » partirà dal Colosseo per arrivare alle Terme di Caracalla, coprendo un percorso di 42 chilometri.

Lettere all' Unità

Questo Meridione oppresso e martoriato

Cara Unità,

dopo vent'anni vissuti al Nord, sono tornato da alcuni mesi al mio paese è ho potuto rilevare quanto è martoriato e oppresso questo Meridione. In provincia di Foggia ho trovato una situazione di deterioramento in tutto e per tutto.

1) Disoccupazione manovale e intellettuale in costante aumento, con il continuo « calvario » dell'immigrazione forzata al Nord e all'estero, come se fosse una maledizione perenne per le nostre popolazioni. C'è persino gente che per avere un posto di lavoro all'ANIC, oltre a dover esibire un'altolocata raccomandazione da parte dei soliti santoni democristiani, deve sborsare decine di biglietti da mille da mettere nelle mani di qualche losco personaggio (ma lo sanno queste cose le autorità competenti?);

2) Mancanza o scarsità d'acqua potabile, d'acqua per i servizi sociali, industriale e agricoli. A quando l'irrigazione per l'agricoltura del Tavoliere pugliese? Onorevoli ministri (compreso quello della Cassa per il Mezzogiorno), vi rendete conto che qui ci state distruggendo, che ci trattate come esseri inferiori, che questo Meridione va verso lo sfacelo più completo e che poi ci vorranno decenni e decenni per riparare agli errori di ieri e di oggi?

Alla mia gente del Sud vorrei dire: apriamo gli occhi, è l'ora del riscatto, lottiamo uniti per cambiare questo sistema, come fanno i nostri compagni delle fabbriche del Nord.

SALVATORE BARRILE
(Manfredonia - Foggia)

Le condizioni per una procreazione consapevole

Caro direttore,

*la lettrice Anita Pasquali, sul numero dell'*Unità *dell'11 dicembre, esprime la sua giusta indignazione per il modo in cui il* Corriere della Sera *ha recentemente affrontato, in occasione della « austerity », il problema del controllo delle nascite. Mi sembra però che il rifiuto delle soluzioni razziste adombrate dagli articolisti di quel giornale, non possa far dimenticare il fatto che in Italia* manca effettivamente *una educazione demografica tale da garantire la procreazione consapevole. Le responsabilità delle gravi carenze esistenti, a cominciare da quelle in campo anticoncezionale, non possono essere certamente addebitate alla imprevidenza ed alla leggerezza dei cittadini, ma piuttosto gravano su settori ben precisi dell'apparato pubblico che nel campo sanitario, scolastico, giuridico ecc., contribuiscono consapevolmente alla perpetuazione delle condizioni di arretratezza. La creazione di condizioni sanitarie, culturali e di vita che consentano ai cittadini il godimento del diritto alla procreazione, ed ai loro figli il diritto ad avere l'indispensabile per vivere, è solo un aspetto della battaglia da condurre perchè il problema delle nascite sia risolto.*

Cordiali saluti.

SILVIA TOZZI
(Roma)

Terreno fertile per la meningite nelle caserme

Cara Unità,

l'8 novembre, dopo due ricoveri in infermeria e un « riposo branda » nello spazio di 20 giorni, è stato ricoverato d'urgenza all'Ospedale civile di Brunico l'artigliere Devalle Angelo del terzo contingente '73, con sintomi di meningite cerebro-spinale. Per evitare « allarmismi », questa gravissima malattia ha assunto, attraverso gli atteggiamenti e i discorsi degli ufficiali, il significato di un semplice raffreddore. Le misure adottate sono state solo quelle di disinfettare la caserma, di far ingurgitare ai militari notevoli quantità di sulfamidici, di sospendere licenze e permessi, invitando peraltro due giorni dopo, in occasione del giuramento, i parenti delle reclute non solo del nostro gruppo ma anche di altre caserme.

Ora è certo che la meningite cerebro-spinale è una malattia infettiva dovuta a condizioni igenico-sanitarie precarie: gabinetti sconci e insufficienti, docce inadeguate (e si pensi che ci sono 122 muli da governare), rancio non solo pessimo ma pure scarso, mancanza di attrezzature per lavare i vassoi in cui mangiamo (più di una volta sono stati lavati con le saponette e con l'acqua fredda), sovraffollamento delle camerate, cambio delle lenzuola fatto una volta al mese, e sforzi fisici incredibili.

Il 25 novembre l'artigliere Angelo Devalle è morto all'ospedale di Verona dopo essere stato per sei giorni in stato comatoso; a questo punto è scattata l'operazione riparatrice del Comando: corone, cuscini di fiori, picchetto. E così anche la meningite è rientrata nella « normalità ».

LETTERA FIRMATA
da un gruppo di artiglieri della caserma «Lugramani»
(Brunico - Bolzano)

Con le manovre militari si brucia tutto il carburante

Cara Unità,

da poche settimane sono giunto in una caserma del Friuli ed ho ben presto imparato a conoscerne la triste realtà. Le camerate sono prive di riscaldamento, vi regnano il gelo e l'umidità. Alla mensa esiste un impianto di riscaldamento, ma è spento, nonostante si sia a metà dicembre. Siamo quindi costretti a passare da un luogo freddo ad un altro che lo è ancora di più. La sera, quando entriamo nei letti, dobbiamo intabarrarci quasi come se fossimo tanti sciatori che stanno per andare sulla neve. C'è il rischio che molti si buschino malattie reumatiche, che si trascineranno poi dietro per tutta la vita.

Mentre ci si tiene al freddo perchè, dicono, manca il carburante, vengono condotte in questo periodo numerose manovre ed esercitazioni (ad esempio, 600 soldati dell'8° Reggimento bersaglieri di Pordenone hanno partecipato per ben 12 giorni alle manovre a Capo Teulada, in Sardegna). Nel corso di queste esercitazioni vengono bruciate tonnellate e tonnellate di carburante che servirebbe certamente a riscaldare tutte le camerate e tutte le case dei pensionati che sono al gelo perchè non hanno kerosene. Comunque, generali e colonnelli le loro case le hanno riscaldate molto bene e quelli dello stato maggiore continuano noncuranti a ordinare le manovre: e la colpa per il freddo, questi sveraognati, la danno agli sciocchi

LETTERA FIRMATA
(Pordenone)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Giuseppe SCALVENZA, Torino (*« A nome dell'Associazione perseguitati e licenziati per rappresaglia politica e sindacale, protesto per la nostra esclusione dalla trasmissione televisiva* Sette giorni al Parlamento *dell'8 dicembre nel corso della quale è stata illustrata la legge 474 alla quale siamo in prima persona interessati »);* Tano GIOBERTI, Bologna *(« E' assolutamente iniquo continuare a mantenere la discriminazione instaurata dalla legge 336, che danneggia gli ex combattenti privati »);* Pietro BROLLO, Urbignacco; Teresa STANCATI-ROSSEL, Norimberga (desidera precisare quanto segue: *« In relazione all'articolo di venerdì 30 novembre pubblicato nella rubrica "Emigrazione" riguardante l'elezione per la formazione del Consiglio degli stranieri a Norimberga, vorrei far presente che nè il signor Gaetano Centonze nè tanto meno io, abbiamo mai fatto parte delle ACLI »).*

Leone Primo BERTOCCHI, Bologna *(« Invece di continuare a favorire i petrolieri, che tra l'altro con i loro prodotti continuano ad inquinare acque e aria, si dovrebbe arrivare a produrre l'energia costruendo centrali idroelettriche, sfruttando le catene montuose che dal Piemonte arrivano alla Calabria »);* Francesca MAIETTI, Ferrara; Gino ROMANO, Napoli *(« Sarebbe ora che il governo imponesse una seria riduzione delle assicurazioni e della tassa di circolazione, considerato che nei 65 giorni festivi all'anno le auto sono ferme e quindi non si verificherà nessun incidente »);* Ezio ZANELLI, Imola; Carmelo R. VIOLA, Arcireale *(« I provvedimenti di restrizione dei consumi energetici sono discutibili per quanto sottratti alla competenza democratica del Parlamento; irrazionali per quanto risolvono in privazione — vedi divieto domenicale e festivo — ciò che andrebbe razionato; anticostituzionali in quanto conculcano una libertà personale prevista dalla Costituzione »).*

Filomeno STARNINO, Galluccio *(« Vorrei segnalare che gli esponenti della CISL del mio paese non seguono la politica unitaria della loro Confederazione a livello nazionale, ma si comportano scorrettamente nei confronti dei braccianti che in questo periodo firmano le domande per gli assegni familiari e la disoccupazione agricola »);* Mario DOMINICI, Roma *(« Il 2 dicembre, giorno festivo, l'attrice Sophia Loren ha volato con un jet privato fra Lecce e Palermo: insomma, vari quintali di carburante sono stati consumati in dispregio allo spirito delle norme vigenti »):* Ermanno PINELLI, Bologna *(« Non è giusto che in un momento di crisi economica come questo, alla RAI-TV possano esprimere la loro opinione solo i ministri, i direttori generali, gli industriali: occorre che anche i rappresentanti politici e sindacali della classe operaia si battano per far sentire la loro voce e portare il punto di vista dei lavoratori colpiti »).*

Cercano amici

Mohamed ATEK, Cité les genêts BTB n. 42 - *Tizi-Ouzou* - Algeria (ha 15 anni, corrisponderebbe con coetanei; gli piace la musica, gli sport, il cinema, i viaggi, i francobolli).

Raduca KEN, loc. *Perisoru* - jud. Dolj - Romania (ha 21 anni, dipinge ed è appassionata di pittura; corrisponderebbe in italiano).